



PROGETTO DI COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN
IMPIANTO EOLICO DELLA POTENZA DI 99 MW
DENOMINATO "OLVINDITTA" DA REALIZZARSI NEL
COMUNE DI ALA' DEI SARDI (SS) CON LE RELATIVE OPERE
DI CONNESSIONE ELETTRICHE

DESCRIZIONE FASI TEMPI E MODALITÀ COSTRUTTIVE

Rev. 0.0

Data: Novembre 2023

WIND006-RC5

Committente:

Repsol Alà Dei Sardi S.r.l.
Via Michele Mercati n. 39
00197 Roma (RM)
C.F. e P.IVA: 17089351005
PEC: repsolaladeisardi@pec.it

Incaricato:

Queequeg Renewables, ltd
2nd Floor, the Works,
14 Turnham Green Terrace Mews,
W41QU London (UK)
Company number: 11780524
email: mail@quren.co.uk

Progettazione e SIA:

I.A.T. Consulenza e progetti S.r.l.



www.iatprogetti.it



PROGETTAZIONE:

I.A.T. Consulenza e Progetti S.r.l.

Ing. Giuseppe Frongia (Direttore Tecnico)

GRUPPO DI PROGETTAZIONE:

Ing. Giuseppe Frongia (Coordinatore e responsabile)

Ing. Marianna Barbarino

Ing. Enrica Batzella

Dott. Pian. Andrea Cappai

Ing. Paolo Desogus

Pian. Terr. Veronica Fais

Dott. Fabio Mancosu

Ing. Gianluca Melis

Dott. Fabrizio Murru

Ing. Andrea Onnis

Pian. Terr. Eleonora Re

Ing. Elisa Roych

Ing. Marco Utzeri

COLLABORAZIONI SPECIALISTICHE:

Verifiche strutturali: Ing. Gianfranco Corda

Aspetti geologici e geotecnici: Dott. Geol. Mauro Pompei

Aspetti faunistici: Dott. Nat. Maurizio Medda

Caratterizzazione pedologica: Agr. Dott. Nat. Nicola Manis

Acustica: Ing. Antonio Dedoni

Aspetti floristico-vegetazionali: Dott. Nat. Francesco Mascia

Aspetti archeologici: Dott. Luca Sanna

SOMMARIO

1	Introduzione.....	4
2	Localizzazione del cantiere e accessi.....	5
3	Caratteristiche delle lavorazioni.....	6
3.1	Opere civili del campo eolico	6
3.2	Fornitura e montaggio degli aerogeneratori.....	6
3.3	Opere per la realizzazione delle linee elettriche a 36kV	7
3.4	Opere civili per allestimento cabine colletttrici a 36kV	7
3.5	Gestione delle terre e delle rocce da scavo	7
3.5.1	Aspetti generali	7
3.5.2	Caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni	7
4	DESCRIZIONE DELLE FASI DEL PROCESSO COSTRUTTIVO E QUANTIFICAZIONE SOMMARIA DEI FABBISOGNI DI MATERIALI E DEL CONSUMO DI RISORSE.....	11
4.1	Impianto eolico	11
4.1.1	Viabilità di accesso al sito.....	11
4.1.2	Viabilità di servizio di nuova realizzazione	11
4.1.3	Lavori di adeguamento della viabilità secondaria di accesso al sito ed approntamento zone di manovra	12
4.1.4	Piazzole di servizio aerogeneratori	12
4.1.5	Opere di fondazione	13
4.1.6	Distribuzione elettrica di impianto e dorsale di collegamento al punto di connessione.....	18
4.1.7	Trasporto dell’aerogeneratore.....	19
4.1.8	Montaggio ed installazione degli aerogeneratori	21
5	Programmazione delle fasi di lavoro.....	23
5.1	Logistica di cantiere	23
5.1.1	Aree logistiche di cantiere.....	23
5.1.2	Aree di deposito materiali e mezzi.....	26
5.1.3	Segnaletica e informazioni per la sicurezza.....	27
5.1.4	Impianto elettrico di cantiere	28
5.1.5	Opere provvisoriale nelle aree dove si svolgono lavorazioni.....	29
5.1.6	Rischi derivanti dall’ambiente esterno sul cantiere	29
5.1.7	Rischi che le attività del cantiere possono produrre sull’esterno	29
5.2	Cronoprogramma preliminare dei lavori.....	29
6	PRESCRIZIONI GENERALI DI SICUREZZA A CARICO DELL’IMPRESA APPALTATRICE.....	32

1 Introduzione

Il presente documento concerne la descrizione degli interventi previsti per la realizzazione del parco eolico denominato “Olvinditta” da realizzarsi nel territorio comunale di Alà dei Sardi (SS), proposto dalla Società Repsol Alà dei Sardi S.r.l. facente capo al Gruppo **Repsol Renovables SA**.

Il progetto prevede l’installazione di n. 15 turbine di grande taglia della potenza massima di 6.6 MW aventi diametro del rotore pari a 172 m, posizionate su torri di sostegno in acciaio dell’altezza pari a 135 m (massima altezza raggiunta dalle pale in movimento - altezza al *tip* - pari a 221 m), nonché l’approntamento delle opere accessorie indispensabili per un ottimale funzionamento e gestione degli aerogeneratori (viabilità e piazzole di servizio, distribuzione elettrica di impianto, opere per la successiva immissione dell’energia prodotta alla Rete di Trasmissione Nazionale).

L’impianto raggiungerà complessivamente una potenza nominale di 99 MW, pari al valore massimo in immissione stabilito dal preventivo di connessione con codice pratica 202200072, rilasciato dal Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (Terna).

In accordo con la menzionata Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG), l’impianto verrà collegato in antenna sulla sezione a 36 kV di una nuova Stazione Elettrica della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) a 380/150/36 kV da raccordare alla linea RTN a 150 kV “Buddusò – Siniscola” e da collegare, per mezzo di elettrodotto aereo a 380 kV, sulla futura sezione a 380 kV della Stazione idroelettrica “Taloro”.

Gli aerogeneratori in progetto saranno dislocati tra quote altimetriche indicativamente comprese nell’intervallo 574 ÷ 678 m s.l.m.

Nel rimandare all’esame delle relazioni tecnico-descrittive allegate al progetto delle opere civili ed a quello delle infrastrutture elettriche per maggiori dettagli sulle caratteristiche delle opere da eseguire, il presente documento focalizza l’attenzione sulla descrizione del processo costruttivo.

Quanto segue è stato redatto ai fini del conseguimento dell’Autorizzazione Unica del progetto di cui all’art. 12 del D.Lgs. 387/2003, in accordo con quanto stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale Sardegna n. 3/25 del 23/01/2018.

2 Localizzazione del cantiere e accessi

Il proposto parco eolico è ubicato nella Provincia di Sassari, nella porzione meridionale della regione storica della *Gallura*, all’interno del territorio comunale di Alà dei Sardi.

Cartograficamente l’area del parco eolico è individuabile:

- nella Carta Topografica dell’IGMI in scala 1:25000 Foglio 461, Sez. II – Alà dei Sardi; Foglio 462, Sez. III – Piras; Foglio 481, Sez. I – Buddusò e Foglio 482, Sez. IV – Mamone;
- nella Carta Tecnica Regionale Numerica in scala 1:10000 alle sezioni 462090 – Scala Pedrosa, 461160 – Santa Reparata, 462130 – Sos Sonorcolos, 482010 – Sa Janna Bassa, 482050 – Funtana ‘e Murru e 481080 – Punta Carreri.

Per quanto riguarda le opere di connessione, gli aerogeneratori saranno interconnessi tra loro e collegati alla prevista cabina colletttrice di impianto attraverso un cavidotto interrato di distribuzione interna a 36 kV che si sviluppa nella porzione meridionale del territorio comunale di Alà dei Sardi; il cavidotto a 36 kV di connessione tra la succitata cabina e la futura SE RTN attraversa i territori comunali di Buddusò e Bitti dove, in prossimità del sito individuato in via preliminare per la nuova SE RTN 380/150/36 kV, nei pressi della località *S’Ispatula*, è prevista una seconda Cabina Colletttrice.

In relazione alle condizioni di accessibilità degli aerogeneratori possono individuarsi i seguenti raggruppamenti principali:

- il primo (località *Filatorra*) composto dagli aerogeneratori T02, T01, T05, T04 e T07;
- il secondo (località *Istui*) composto dagli aerogeneratori T03, T08, T11, T09, T06, T12, T15, T13 e T14;
- il terzo, l’asse lungo il quale è localizzato l’aerogeneratore T10 (località *Marcheddine*).

Sotto il profilo dell’infrastrutturazione viaria, il sito è localizzato ad est della Strada Statale 389 *di Buddusò e del Correboi* che attraversa longitudinalmente la porzione orientale della Sardegna.

Il gruppo degli aerogeneratori a nord del parco eolico (T01, T02, T04, T05 e T07) sarà raggiungibile attraverso una sistema di viabilità – in parte già attualmente idonea al transito dei convogli speciali di trasporto – incentrato sulla SP 95, che si innesta sulla SS 389 in località *Filatorra*; il cluster della porzione centro-meridionale dell’impianto (T03, T06, T08, T09, T11, T12, T13, T14 e T15) sarà raggiungibile dalla SP 10M – che si innesta sulla SS 389 ad est del centro urbano di Alà dei Sardi – da dove si dipartono gli assi di accesso alle postazioni eoliche, da adeguare e di nuova costruzione; infine, l’asse di accesso di nuova costruzione per la postazione T10 che si innesta sulla strada locale denominata *Lathari Coulina* a sud del centro urbano di Alà dei Sardi.

3 Caratteristiche delle lavorazioni

3.1 Opere civili del campo eolico

I lavori di tipo civile possono ricondursi alle seguenti attività principali:

1. allestimento del cantiere e aree di trasbordo componenti;
2. locale adattamento della viabilità di accesso al parco eolico funzionale a renderla adeguata al transito dei mezzi di cantiere ed alle operazioni di trasporto della componentistica degli aerogeneratori presso il sito di intervento;
3. allestimento della viabilità interna del parco eolico al fine di assicurare l'accessibilità di ciascuna postazione eolica ai mezzi d'opera ed ai veicoli di trasporto della componentistica degli aerogeneratori nonché consentire le ordinarie attività di gestione della centrale;
4. approntamento degli interventi funzionali alla regimazione delle acque superficiali;
5. realizzazione degli scavi funzionali all'allestimento delle piazzole nonché alla realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori;
6. realizzazione delle fondazioni degli aerogeneratori e dei collegamenti all'impianto di terra;
7. approntamento delle piazzole funzionali al montaggio degli aerogeneratori;
8. scavo e posa dei cavidotti 36kV interrati di interconnessione aerogeneratori e collegamento con la cabina collettoria di impianto e, da qui, alla seconda cabina collettoria prevista in territorio di Bitti nei pressi del sito ipotizzato per la futura SE RTN 150/36kV da raccordare alla linea RTN a 150 kV "Buddusò – Siniscola" e da collegare, per mezzo di elettrodotto aereo a 380 kV, sulla futura sezione a 380 kV della Stazione idroelettrica "Taloro";
9. completamento delle principali opere civili delle piazzole degli aerogeneratori, realizzazione delle opere di ripristino morfologico e ambientale (opere a verde e di rinaturalizzazione e sistemazione finale delle piazzole e della viabilità) dell'area interessata dai lavori;
10. smobilizzo del cantiere.

3.2 Fornitura e montaggio degli aerogeneratori

I lavori per la fornitura e montaggio degli aerogeneratori possono articolarsi nelle seguenti attività:

1. Trasporto e posizionamento a piè d'opera dei componenti.
2. Preassemblaggio a terra dei singoli tronchi della torre.
3. Montaggio dei tronchi della torre.
4. Posizionamento della navicella.
5. Posizionamento delle pale.
6. Allacciamento al punto di connessione alla RTN, prove funzionali ed avviamento.

3.3 Opere per la realizzazione delle linee elettriche a 36kV

La realizzazione delle linee elettriche a 36kV e delle opere di connessione alla RTN si articolerà schematicamente nelle seguenti fasi di lavoro:

- 1) allestimento del cantiere e/o dell'area di deposito;
- 2) scavo e posa dei cavidotti interrati;
- 3) realizzazione delle giunzioni e delle prese di terra e successivo riempimento e costipazione del terreno negli scavi;
- 4) attività propedeutiche alla messa in servizio delle linee distribuzione di energia;
- 5) opere di ripristino morfologico e ambientale (ripristino al primitivo stato dei terreni) dell'area interessata dai lavori;
- 6) smobilizzo del cantiere;
- 7) interventi sulla futura SE RTN di Terna per il collegamento allo stallo 36kV assegnato alla Repsol Alà dei Sardi S.r.l.
- 8) collaudo e messa in servizio.

3.4 Opere civili per allestimento cabine collettrici a 36kV

I lavori connessi all'approntamento della cabina collettrice sono i seguenti:

- 1) allestimento del cantiere;
- 2) realizzazione delle vie cavo per cavi 36kV e BT compresi i pozzetti in c.a.
- 3) realizzazione viabilità e piazzale;
- 4) realizzazione della rete di terra;
- 5) realizzazione del fabbricato servizi;
- 6) smobilizzo del cantiere.

3.5 Gestione delle terre e delle rocce da scavo

3.5.1 Aspetti generali

I lavori per la gestione delle terre e delle rocce da scavo si inseriscono all'interno dei lavori di tipo civile e comporteranno le seguenti attività:

1. Stoccaggio dei materiali di scavo in apposite aree;
3. carico dei mezzi necessari;
4. riutilizzo in sito del materiale scavato per rinterri, riempimenti e ripristini.

Per la descrizione delle attività previste nell'ambito della gestione dei materiali di scavo si rimanda alle informazioni contenute nel *Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti* facente parte del progetto definitivo (Elaborato WIND006-RC13).

3.5.2 Caratteristiche fisico-meccaniche dei terreni

I calcoli strutturali delle fondazioni fanno riferimento ai dati contenuti nella relazione geologica e geotecnica preliminare redatta dalla geologa Maria Francesca Lobina.

Nel rimandare all'esame della relazione specialistica per maggiori dettagli si riportano di seguito le principali proprietà geotecniche dei terreni e rocce interessati.

Il contesto geologico e litostratigrafico dell'areale di intervento risulta complessivamente omogeneo in quanto impostato nella sua totalità su litologie granitoidi tardo-erciniche dalle caratteristiche petrografiche e composizionali variabili ma essenzialmente affini da un punto di vista sia strutturale che geotecnico. I termini più diffusi sono quelli afferenti al Complesso Intrusivo del Goceano-Bittese: si distinguono litologie riconducibili all'Unità intrusiva di Buddusò [**BUD**] che occupano la parte centro-meridionale dell'area interessata dal parco in progetto e rocce granitiche appartenenti all'Unità Intrusiva di Sos Canales [**OSC**] ben rappresentate nel settore settentrionale.

Trattasi di litologie intrusive con giacitura in ammassi cristallizzati a profondità variabili: in superficie si presentano sovente intensamente fratturate e frequentemente completamente arenizzate fino a costituire sabbie sciolte derivanti dal disfacimento della roccia per effetto dell'alterazione ad opera degli agenti atmosferici.

Il sabbione granitico ha granulometria variabile, generalmente molto grossolana, coerente con la taglia dei cristalli costituenti la litologia originaria. Si ritiene che il passaggio tra il cappellaccio di alterazione, rappresentato dal granito arenizzato, e il sottostante substrato roccioso litoide possa avvenire con gradualità attraverso termini litoidi caratterizzati da intensa fratturazione ed alterazione, che si presentano sotto forma di sabbione quarzoso feldspatico da sciolto a mediamente addensato. Lo spessore della fascia di alterazione corticale nell'area in studio è variabile da pochi centimetri fino a spessori superiori al metro e localmente può arrivare fino ad una profondità prossima ad una decina di metri.

Tali sedimenti, ad esclusione della parte superiore pedogenizzata e di quella più marcatamente eluvio-colluviale, a meno di rimaneggiamenti antropici, risultano ben addensati, pseudocoerenti, con colorazione dal marrone chiaro all'ocra.

Come esposto, l'assetto geologico e litostratigrafico dei siti designati per le torri eoliche, per il cavidotto e per la viabilità di collegamento, è sostanzialmente omogeneo, in quanto si limita di fatto ad un solo tipo litologico, seppure con lievi differenze mineralogiche. Il basamento litoide si rinviene da alterato nella parte sommitale fino a litoide in profondità, sormontato da una coltre terrigena costituita da suoli e depositi eluvio-colluviali ghiaioso-sabbiosi e localmente limosi.

Ai fini geotecnici tali litologie rappresentano ottimi terreni di fondazione, perché praticamente incomprimibili e con elevate caratteristiche di resistenza al taglio, che vengono meno solo in caso di forte alterazione e fratturazione

Vengono di seguito descritti i caratteri geotecnici dei siti designati ad ospitare le torri eoliche, che costituiscono le opere di maggior impatto sul sottosuolo, oltre al tracciato del cavidotto e alla relativa viabilità

di collegamento, in via preliminare e del tutto indicativa, sulla base di dati provenienti da letteratura tecnica coadiuvate da informazioni estrapolate da indagini pregresse svolte in contesti geologici analoghi.

Coerentemente con quanto precedentemente illustrato, la successione assunta per rappresentare il sottosuolo dei luoghi di intervento vede, a partire dall’alto, le seguenti unità litotecniche:

LT_A Suoli e terre brune

LT_B Sabbione arcossico eluvio-colluviale di natura granitica e granitoidi arenizzati

LT_C Basamento granitoide da debolmente alterato e fratturato a litoide
di seguito descritti per i caratteri salienti ai fini del presente lavoro.

LT_A – Suoli e terre brune

Spessore min 0,10 m

Spessore max 1,00 m

Terre più o meno rimaneggiate dalle pratiche agricole e dagli apparati radicali, di colore bruno.

Trattasi di materiali perlopiù sabbioso limosi e localmente argillosi derivanti dall’alterazione spinta dei graniti, o dei depositi eluvio colluviali, a marcata componente organica.

Per lo spessore generalmente esiguo, il contenuto organico e le scarse proprietà fisico-meccaniche non rivestono alcuna significatività ai fini applicativi che interessano.

LT_B – Sabbione arcossico eluvio-colluviale e granito arenizzato

Spessore min 0,50 m

Spessore max 12,00 m

Si presenta sotto forma di un sabbione quarzoso feldspatico da sciolto a mediamente addensato, da massivo a debolmente stratificato derivante dall’alterazione e limitato trasporto delle sottostanti formazioni granitiche litoide o dalla semplice alterazione in situ del granito litoide.

Tale litotipo prevale alle profondità di posa del cavidotto e della viabilità di collegamento

Parametri geotecnici indicativi:

– Peso di volume naturale	γ	=	19,00÷19,50 kN/m ³
– Peso di volume naturale	γ_{sat}	=	20,00÷21,00 kN/m ³
– Angolo di resistenza al taglio	φ'	=	33÷36°
– Coesione efficace	c'	=	0,00 ÷ 0,10 daN/cm ²
– Modulo di compressibilità	E	=	350÷400 daN/cm ²
– Coefficiente di Poisson	μ	=	0,30÷0,40

LT_C – Basamento granitoide da debolmente alterato e fratturato a litoide

Spessore plurimetrico

Rocce granitoidi in facies litoide presenti in affioramenti compatti localmente fratturati e talvolta in ammassi isolati e circondati da depositi ghiaioso-sabbiosi derivanti dall'alterazione in posto delle medesime litologie.

Parametri geotecnici indicativi:

– Peso di volume naturale	γ = 25,00÷27,00 kN/m ³
– Angolo di resistenza al taglio	φ' = 40÷45°
– Coesione efficace	c' = 0,00 daN/cm ²
– Modulo di compressibilità	E = 1.000 daN/cm ²
– Coefficiente di Poisson	μ = 0,20÷0,25

4 DESCRIZIONE DELLE FASI DEL PROCESSO COSTRUTTIVO E QUANTIFICAZIONE SOMMARIA DEI FABBISOGNI DI MATERIALI E DEL CONSUMO DI RISORSE

4.1 Impianto eolico

4.1.1 Viabilità di accesso al sito

Sulla base di analisi e valutazioni scaturite da verifiche progettuali preliminari, da validare a seguito di specifico road survey da eseguirsi a cura di trasportatore specializzato, le infrastrutture viarie principali di accesso al parco eolico sono rappresentate dalla viabilità locale di collegamento allo scalo portuale di Oristano (OR) e dalle seguenti arterie stradali di livello statale e provinciale: S.P. 97, S.P. 49, S.S. 131, S.S. 129 “Trasversale Sarda, S.P. 10m, e la S.S. 389 - direzione Alà dei Sardi.

Il percorso termina lungo la S.P. 95 su cui sarà presente l’area di cantiere e trasbordo, a valle della quale il transito proseguirà sulla viabilità locale.

Al fine di consentire il transito dei convogli speciali potrà essere richiesto, a giudizio del trasportatore, il locale approntamento di temporanei interventi da condursi in corrispondenza della sede viaria o nell’immediata prossimità; si tratterà, ragionevolmente, di opere minimali di rimozione temporanea di cordoli, cartellonistica stradale e *guard rail*, che saranno prontamente ripristinati una volta concluse le attività di trasporto, nonché, se indispensabile, di locali e limitati spianamenti e taglio di vegetazione presente a brodo strada.

Le caratteristiche principali del suddetto percorso sono descritte nell’Elaborato *WIND006-RC15- Descrizione della viabilità principale di accesso al parco eolico ai fini del trasporto degli aerogeneratori*.

Il percorso indicato risulta essere quello che, in fase di sopralluogo preliminare ed in attesa delle programmate verifiche da condursi a cura di trasportatore specializzato, ha dato impressione di essere preferibile sia in termini di ottimizzazione degli interventi da realizzare per il passaggio dei mezzi eccezionali lungo la viabilità, sia in termini di lunghezza, semplicità e linearità del tracciato.

4.1.2 Viabilità di servizio di nuova realizzazione

In accordo con le indicazioni fornite dalla casa costruttrice degli aerogeneratori, la viabilità interna all’impianto, di servizio alle postazioni eoliche, avrà una larghezza complessiva di 5,0 m.

La viabilità complessiva di impianto, al netto dei percorsi sulle strade principali e secondarie esistenti per l’accesso al sito del parco eolico, ammonta a circa 11,6 km, riferibili a percorsi di nuova realizzazione per il 21 % della lunghezza complessiva (~2.490 m) e tracciati in adeguamento/adattamento della viabilità esistente in misura del 79% (~9.170 m).

In linea generale le attività di costruzione della nuova viabilità prevedranno i seguenti interventi:

- Esecuzione di scavi e riporti per la predisposizione dei nuovi tratti di viabilità;

- Realizzazione, laddove necessario, di opportune opere di regimazione idraulica (canali di scolo, cavalcafosse e tubazioni di scarico per lo smaltimento delle acque meteoriche di ruscellamento diffuso);
- Formazione di fondazione stradale in misto granulare proveniente dal recupero in sito delle rocce da scavo, per la configurazione della sezione stradale e delle relative pendenze, dello spessore necessario a garantire adeguata portanza;
- laddove le pendenze siano indicativamente superiori al 10%, realizzazione di pavimentazione ecologica con materiali eco-compatibili certificati;
- Locale realizzazione/ripristino di recinzioni (in rete metallica o in pietra murata a secco) laddove presenti lungo il tracciato in funzione dell’attuale configurazione e perimetrazione degli appezzamenti agricoli.

4.1.3 Lavori di adeguamento della viabilità secondaria di accesso al sito ed approntamento zone di manovra

Tali interventi consisteranno nel rendere i tratti viari esistenti funzionali al passaggio dei mezzi d’opera da impiegarsi per il trasporto e montaggio degli aerogeneratori. Sulla base delle indicazioni delle case costruttrici della tipologia di turbina eolica prevista in progetto, detti interventi potranno prevedere:

- la locale ridefinizione del tracciato planialtimetrico della viabilità al fine di conferire adeguata larghezza, raggi di curvatura (orizzontali e verticali) e pendenze, in accordo con quanto indicato negli elaborati grafici di progetto, da realizzarsi con operazioni di scavo e riporto;
- laddove necessario, nella scarificazione superficiale e successivo ripristino dei tratti di massciata maggiormente deteriorati dagli agenti atmosferici;
- la ricarica con materiale arido e sua successiva rullatura;
- la finitura superficiale della pavimentazione con conglomerato ecologico nei tratti a maggiore pendenza.

4.1.4 Piazzole di servizio aerogeneratori

Al fine di consentire il montaggio dell’aerogeneratore, le case costruttrici delle turbine eoliche impongono, in corrispondenza di ciascuna postazione, l’allestimento di una superficie pressoché piana e di adeguata portanza, laddove troveranno collocazione la torre di sostegno dell’aerogeneratore, la relativa fondazione, i dispersori di terra e le necessarie vie cavo interrato.

Nel dettaglio, le lavorazioni previste per la costruzione *ex novo* della piazzola prevedono:

- l’opportuna conformazione del terreno con operazioni di scavo e/o riporto fino per l’allestimento di una superficie piana da posizionarsi a quota coincidente con il piano stradale;

- l’eventuale posa di geotessile con funzione di separazione tra il terreno in posto e l’eventuale rilevato in materiale arido, laddove si sia in presenza di terreni soffici o saturi;
- la formazione di rilevato in materiale arido con adeguate caratteristiche di portanza, da costruirsi con materiale di risulta degli scavi;
- la costruzione di soprastruttura stradale dello spessore indicativo di 30 cm con materiale inerte di adeguata pezzatura, opportunamente rullato e compattato fino ad ottenere adeguati requisiti prestazionali;
- al termine del montaggio degli aerogeneratori, il recupero ambientale della porzione di piazzola non strettamente funzionale all’esercizio ordinario del parco eolico in accordo con i criteri precisati nella *Relazione tecnico-descrittiva* di progetto (Elaborato WIND006-RC1).

Nel caso specifico il progetto ha previsto, in corrispondenza degli aerogeneratori, l’approntamento di una superficie piana delle dimensioni indicative standard di circa 4.300 m², al netto della superficie provvisoria di stoccaggio delle pale (1.900 m² circa).

La stima dei movimenti terra funzionali alla realizzazione delle piazzole prevede complessivamente un volume di scavo in roccia pari a 91.416 m³, per una incidenza media di circa 6.100 m³/piazzola.

Al fine di massimizzare le aree provvisionali da utilizzare per il montaggio del braccio della gru principale, viene considerata parte integrante dell’area di lavoro anche la strada di servizio nel tratto adiacente alla piazzola stessa, limitando in tal modo la quantità di movimenti terra previsti.

Al termine dei lavori le suddette aree verranno ridotte ad una superficie di circa 1.300 m², estensione necessaria per consentire l’accesso all’aerogeneratore e le operazioni di manutenzione. A tal fine le superfici in esubero saranno stabilizzate e rinverdate in accordo con le tecniche previste per le operazioni di ripristino ambientale (Elaborato *WIND006-TC16_Interventi di mitigazione e recupero ambientale - Particolari costruttivi*).

4.1.5 Opere di fondazione

Lo schema “tipo” della struttura principale di fondazione per la torre di sostegno prevede la realizzazione in opera di un plinto isolato in conglomerato cementizio armato a sezione circolare delle seguenti dimensioni indicative: diametro di 24,50 m e profondità dell’intradosso di 3,00 m circa dal piano di progetto (*WIND006-TC15* e Figura 1).

Il basamento di fondazione previsto in progetto è del tipo a plinto, da realizzare in opera in calcestruzzo armato, a pianta circolare di diametro pari a 24.50 metri.

La fondazione oggetto di verifica è sostanzialmente una piastra circolare a sezione variabile con spessore massimo al centro, pari a circa 280 cm, e spessore minimo al bordo, pari a 60 cm.

La porzione centrale, denominata “colletto”, presenta altezza costante di 2.80 m per un diametro pari a circa 6.00 m.

Il colletto è il nucleo del basamento in cui verranno posizionati i tirafondi di ancoraggio del primo anello della torre metallica, il restante settore circolare sarà ricoperto con uno strato orizzontale di rilevato misto arido, con funzione stabilizzante e di mascheramento.

La natura dei terreni di sedime è caratterizzata dalla presenza di un basamento formato da rocce granitoidi in facies litoide, sormontate da un sabbione quarzoso-feldspatico da sciolto a mediamente addensato, da massivo a debolmente stratificato, di spessore medio pari a 2 / 3 metri.

La tipologia dei terreni è dunque idonea per la realizzazione di fondazioni dirette, fatta salva l’esigenza di acquisire riscontri puntuali in tutte le postazioni eoliche, attraverso l’esecuzione di una campagna di indagini geognostiche e geotecniche che dovrà obbligatoriamente supportare la successiva fase di progettazione esecutiva.

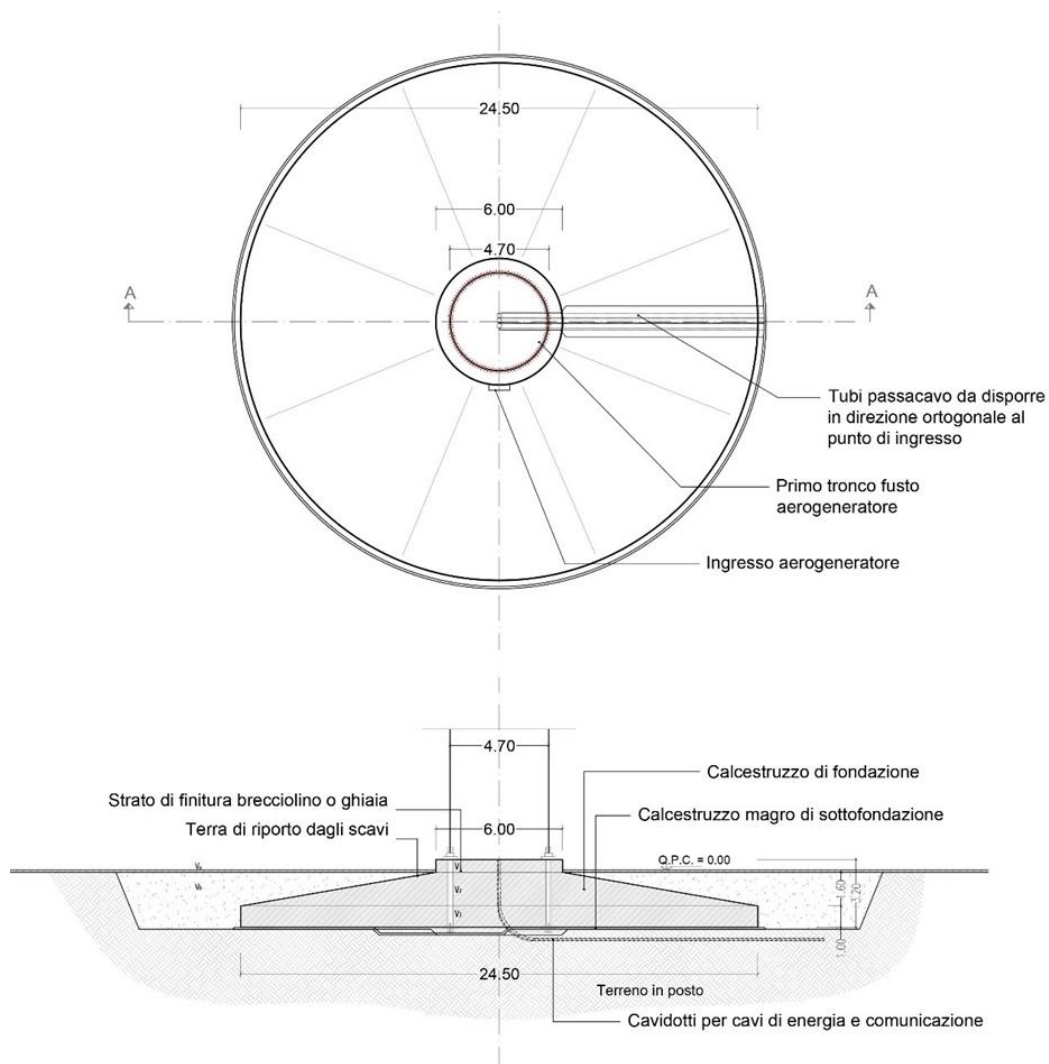


Figura 1 – Pianta e vista della fondazione tipo dell'aerogeneratore

Il calcestruzzo dovrà essere composto da una miscela preparata in accordo con la norma EN 206-1 nella classe di resistenza C30/37 per la platea e C45/55 per il piedistallo (colletto), essendo questa la zona maggiormente sollecitata a taglio e torsione.

L'armatura dovrà prevedere l'impiego di barre in acciaio ad aderenza migliorata B450C in accordo con Norme Tecniche per le Costruzioni, di cui al D.M. 14/01/2008, con resistenza minima allo snervamento pari a $f_{yk} = 450 \text{ N/mm}^2$. La gabbia delle armature metalliche sarà costituita da barre radiali, concentriche e verticali nonché anelli concentrici, in accordo con gli schemi forniti dal costruttore.

L'ancoraggio della torre eolica alla struttura di fondazione sarà assicurato dall'installazione di apposita flangia (c.d. viròla), fornita dalla casa costruttrice dell'aerogeneratore, che sarà perfettamente allineata alla verticale e opportunamente resa solidale alla struttura in cemento armato attraverso una serie di tirafondi filettati ed un anello in acciaio ancorato all'interno del colletto.

Il plinto deve essere rinterrato sino alla quota del bordo esterno del colletto con materiale di rinterro adeguatamente compattato in modo che raggiunga un peso specifico non inferiore a 18 kN/m³.

Nella struttura di fondazione troveranno posto specifiche tubazioni passacavo funzionali a consentire il passaggio dei collegamenti elettrici della turbina nonché le corde di rame per la messa a terra della turbina.

La geometria e le dimensioni indicate in precedenza sono da ritenersi orientative e potrebbero variare a seguito delle risultanze del dimensionamento esecutivo delle opere nonché sulla base di eventuali indicazioni specifiche fornite dal fornitore dell'aerogeneratore, in funzione della scelta definitiva del modello di turbina che sarà operata nell'ambito della fase di Autorizzazione Unica del progetto.

Dal punto di vista strutturale la fondazione viene verificata considerando:

- il peso proprio della fondazione stessa e del terreno soprastante determinato in conformità alla normativa vigente;
- l'azione di compressione generata dai tiranti che collegano l'anello superiore (solidale con la flangia di base della torre) con l'anello inferiore posato all'interno del getto del colletto.
- i carichi di progetto trasmessi dall'aerogeneratore, riferibili - per le sole finalità di verifica strutturale - ad una turbina modello SG 170 con altezza del mozzo da terra di 135 m, diametro rotore di 170 m e potenza nominale di 6,2 MW, assimilabile all'aerogeneratore di progetto.

La verifica preliminare del dimensionamento delle fondazioni è riportata nell'allegato Elaborato *WIND006-RC3_Calcoli preliminari di dimensionamento delle strutture*.

Le attività di scavo per l'approntamento della fondazione interesseranno una superficie circolare di circa 28 m di diametro (circa 620m²) e raggiungeranno la profondità massima di circa 3,00 m dal piano di campagna. I volumi del calcestruzzo del plinto e del terreno di rinterro sono i seguenti:

- volume del calcestruzzo magro di sottofondazione: 47 m³
- volume della platea in c.a.: 680 m³
- volume del colletto in c.a.: 8 m³
- volume del terreno di rinterro: 932m³.

In via generale, anche per limitare lavorazioni sul sito, i ferri di armatura sono acquistati e trasportati in cantiere già sagomati.

Sulla base delle caratteristiche dimensionali delle fondazioni ed assumendo per ogni betoniera un carico medio di 10 m³, può stimarsi un numero di betoniere pari a circa 93 per ogni plinto.

Indicativamente, le attività operative da condursi nell'ambito della costruzione delle fondazioni possono così riassumersi:

- esecuzione di scavi a sezione obbligata in accordo con i parametri geometrici indicati nello schema in Figura 1, avendo cura di prevedere un'inclinazione delle pareti dello scavo che assicuri la stabilità dello stesso, in relazione alle specifiche proprietà geotecniche del terreno;
- adeguata livellatura del fondo scavo con asportazione degli elementi grossolani;
- eventuale drenaggio dello scavo a mezzo di pompe o altri sistemi equivalenti in caso di venute d'acqua;
- adeguata compattazione del fondo scavo e costruzione di una sottofondazione in cls magro dello spessore indicativo minimo di 10 cm;
- posizionamento dell'armatura preassemblata e della gabbia di ancoraggio;
- esecuzione del sistema di messa a terra;
- posizionamento delle casseforme preventivamente al getto del calcestruzzo;
- esecuzione del getto di calcestruzzo da condursi in un'unica operazione al fine di scongiurare la formazione di giunti da costruzione;
- gestione della fase di maturazione del calcestruzzo avendo cura di scongiurare, con opportuni accorgimenti, eccessivi fenomeni di ritiro in relazione alle specifiche condizioni atmosferiche;
- rinfiacco della fondazione avendo cura di procedere alla costruzione di uno strato di copertura di adeguate caratteristiche, compattando il materiale di riporto per strati successivi.

Il ciclo tipico di costruzione di una fondazione può essere così individuato:

Fase	Mezzi d’opera (principali)	Tempo [gg]
Scavo plinti a sezione obbligatoria	— Escavatore — Martello demolitore idraulico — Camion	8
Posizionamento tubi	Camion	1
Magrone	Betoniera con pompa	1
Posizionamento armature	Camion Gru	7
Casseratura	-	2
Getto platea	Betoniera con pompa	2
Cassero e getto colletto	Betoniera con pompa	2
Scasseratura e rinterro	Pala meccanica Rullo (eventuale)	2

La costruzione di una fondazione avrà pertanto una durata indicativa di 25 giorni.

La torre di sostegno dell’aerogeneratore potrà essere eretta una volta che il calcestruzzo avrà raggiunto la piena resistenza (generalmente dopo 28 giorni dal getto).

Il tempo stimato per il completamento della singola fondazione, comprensivo della fase di maturazione del calcestruzzo, è indicativamente valutabile in circa 60 giorni naturali e consecutivi.

Al termine delle lavorazioni la platea di fondazione risulterà totalmente interrata mentre resterà parzialmente visibile il colletto in cls che racchiude la flangia di base in acciaio al quale andrà ancorato il primo concio della torre.

Considerate le caratteristiche del substrato di imposta delle opere, il materiale di risulta degli scavi, in questa fase potrà essere in parte riutilizzato in sito per le opere di rinterro e rimodellazione degli scavi.

4.1.6 Distribuzione elettrica di impianto e dorsale di collegamento al punto di connessione

Gli aerogeneratori verranno inseriti su elettrodotti costituiti da cavi interrati a 36 kV, che, all’esterno dell’area di impianto, dalla cabina collettiva, si svilupperanno per lunghezze di circa 22 km per attestarsi allo stallo 36 kV della futura SE RTN a 150/36 kV da raccordare alla linea RTN a 150 kV “Buddusò – Siniscola” e da collegare, per mezzo di elettrodotto aereo a 380 kV, sulla futura sezione a 380 kV della Stazione idroelettrica “Taloro”.

Tutte le linee elettriche di collegamento degli aerogeneratori e connessione alla rete sono previste in cavo interrato e saranno sviluppati in fregio alla viabilità esistente o in progetto.

I cavi saranno direttamente interrati in trincea, ad una profondità indicativa di 1.2-1.4 m dal suolo in relazione al tipo di terreno attraversato, in accordo alle norme vigenti.

Nello specifico, per quanto attiene alle profondità minime di posa nel caso di attraversamento di sedi stradali ad uso pubblico valgono le prescrizioni del Nuovo Codice della Strada che fissa tale limite un metro, dall’estradosso della protezione. Per tutte le altre categorie di strade e suoli valgono i riferimenti stabiliti dalla norma CEI 11-17.

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua si prevede la tecnica del *microtunneling* mediante la quale, con la perforazione sotterranea teleguidata, sarà possibile inserire per ogni linea una condotta in polietilene del DN 200 mm, transitante alla profondità di almeno 1 m sotto il fondo del rivestimento dell'alveo o del canale. In posizione sovrastante la protezione sarà posato un nastro monitore, che segnali opportunamente della presenza del cavo.

La stessa tecnica del *microtunneling* sarà prevista per gli attraversamenti su strade statali e provinciali, escludendo in tal modo ogni interferenza con il traffico veicolare, garantendo altresì l’integrità degli strati attraversati.

La realizzazione delle linee elettriche (con tensione di esercizio 36kV) si articolerà schematicamente nelle seguenti fasi di lavoro:

- allestimento del cantiere; particolare attenzione dovrà essere prestata alla corretta delimitazione e segnalazione del cantiere in corrispondenza dei tratti di viabilità pubblica principale;
- scavo e posa dei cavidotti interrati nei tratti previsti;
- realizzazione delle giunzioni e successivo riempimento e costipazione del terreno negli scavi;
- opportuna segnalazione della presenza del cavo con nastro monitore e posizionamento segnalatori giunti;
- opere di ripristino morfologico e della finitura delle strade interessate dal percorso dei cavi;
- smobilizzo del cantiere;
- collaudo e messa in servizio.

4.1.7 Trasporto dell’aerogeneratore

L’itinerario seguito dai mezzi speciali di trasporto della componentistica degli aerogeneratori avrà una lunghezza indicativa di circa 134 km e si svilupperà come di seguito indicato:

- lungo la viabilità della Zona Industriale di Oristano (Via G. Marongiu);
- proseguendo lungo la SP 97 in direzione sud per circa 3 km;

- immettendosi nella SP 49 in direzione nord e proseguendo circa 3 km fino all'immissione sulla SS 131;
- imboccando la SS 131 “Carlo Felice” e proseguendo in direzione nord per circa 55 km;
- immettendosi sulla SS 129 “Trasversale Sarda” e proseguendo in direzione nordest per circa 21 km;
- imboccando la SP 10M e proseguendo in direzione nord per circa 48 km;
- immettendosi nella SS 389 per circa 600m e proseguendo poi lungo la SP95 sino a raggiungere l'area di cantiere / trasbordo;
- ritornando indietro dall'area di trasbordo per circa 3 km sino ad imboccare la SP 164 per raggiungere la postazione 10.

Il percorso stradale individuato presenta generali caratteristiche di idoneità per le finalità di trasporto delle macchine eoliche, trattandosi di viabilità principale (sostanzialmente di livello statale o provinciale) in buone condizioni di efficienza soprattutto in relazione agli ingombri dei convogli speciali.

Lungo la viabilità appena descritta potranno rendersi necessari locali temporanei interventi da condursi in corrispondenza della sede viaria o nell'immediata prossimità; si tratterà, ragionevolmente, di opere minimali di rimozione temporanea di cordoli, cartellonistica stradale e *guard rail*, che saranno prontamente ripristinati una volta concluse le attività di trasporto, nonché, se indispensabile, di locali e limitati spianamenti e eventuale sistemazione della vegetazione presente a brodo strada.

Nei casi in cui sia necessario interessare alcuni cavalcavia si potrà prevedere il bypass di tali opere o, in previsione dell'evoluzione tecnologica in atto - che consente di sezionare longitudinalmente i tronconi di torre - sarà possibile attraversarli senza la necessità di interventi.

L'installazione degli aerogeneratori in progetto presuppone l'accesso, presso i siti di intervento, di mezzi speciali per il trasporto della componentistica delle macchine eoliche, nonché l'installazione di due autogru: una principale (indicativamente da 750 t di capacità max a 8 m di raggio di lavoro, braccio da circa 150 m) e una ausiliaria (indicativamente da 250 t), necessarie per il montaggio delle torri, delle navicelle e dei rotori.

Saranno inoltre necessari mezzi ausiliari autoarticolati per il trasporto delle zavorre e dei componenti non trasportabili sulle gru.

I componenti degli aerogeneratori verranno prevedibilmente trasportati in sito secondo le seguenti modalità:

Componente	Tipo	Numero
Gabbia di ancoraggio	Autoarticolato	1
Navicella, drivetrain, generatore, trasformatore	Bilico ribassato	4
Mozzo	Bilico ribassato	1
Pale	Autoarticolato con dispositivo “alzapala”	3
Torre	Bilico ribassato	6

Pertanto, considerando i 15 aerogeneratori previsti in progetto, complessivamente possono stimarsi circa 225 trasporti speciali (compresi i trasporti eccezionali su bilico ribassato con assi indipendenti).

Valutato un periodo di trasporto dell'aerogeneratore di circa 7 giorni è prevedibile un flusso giornaliero di automezzi speciali di circa 2/3 veicoli giorno.

A questi sono da aggiungere i trasporti per i mezzi di sollevamento quantificabili in circa 50 per i componenti di una gru gommata del tipo LG1750.

4.1.8 Montaggio ed installazione degli aerogeneratori

Una volta allestita la piazzola di servizio e raggiunta la maturazione del calcestruzzo costituente la fondazione si procederà al montaggio ed all'installazione dell'aerogeneratore in accordo con le fasi di seguito descritte.

- a) Trasporto e posizionamento a piè d'opera dei componenti: le parti costituenti l'aerogeneratore, verosimilmente riferibili a sei tronchi di torre, alle pale (3), alla navicella, al mozzo ed alle apparecchiature elettromeccaniche di potenza e controllo (quadri e trasformatore), sono scaricati a piè d'opera tramite gru già in posizione idonea per il loro successivo sollevamento, a distanza adeguata rispetto all'area di posizionamento della gru principale da 750 t.
- b) Montaggio e sollevamento dei tronchi di torre: è effettuato da una gru principale di caratteristiche adeguate ai pesi ed agli sbracci, orientativamente di portata 750 t, opportunamente supportata da una gru ausiliaria di portata 250 t.
- c) Sollevamento e posizionamento navicella: una volta posizionati i tronchi di torre, in successione immediata, tramite sempre la gru principale, si procede al sollevamento e assemblaggio della navicella.
- d) Assemblaggio rotore/mozzo: l'assemblaggio del rotore avviene montando dapprima il mozzo nella navicella e, successivamente, collegando le tre pale una alla volta.

- e) Assemblaggi interni: le operazioni si svolgono all'interno dell'aerogeneratore e comprendono essenzialmente la stesura di cavi, il montaggio di staffe, lampade, quadri di controllo e potenza, il montaggio del trasformatore BT/MT e della quadristica e tutti cablaggi elettrici. In tale fase si prevede la produzione di materiali di scarto delle lavorazioni, quali residui di imballaggi, residui di cablaggi elettrici ecc., che verranno smaltiti attraverso il conferimento a pubbliche discariche in accordo alle disposizioni di legge.

5 Programmazione delle fasi di lavoro

I lavori si svolgeranno durante il periodo indicato nel programma cronologico dei lavori (cronoprogramma) allegato alle richieste d’offerta e/o ai contratti e al Piano di Sicurezza e Coordinamento da produrre in sede di progettazione esecutiva; la durata effettiva presunta delle singole fasi lavorative e la loro successione cronologica sono nel seguito fornite puramente a scopo indicativo dei tempi totali di esecuzione delle opere e solo quale ipotesi di lavoro. L’articolazione interna del programma riportato al par. 5.2 non sarà dunque vincolante per l’Appaltatore che potrà, mantenendo i vincoli sulla durata totale richiesta dal Committente, proporre le sue modifiche operative. L’Appaltatore avrà l’obbligo di redigere l’effettivo programma lavori da sottoporre all’esame ed all’approvazione della Direzione Lavori e del Coordinatore per l’esecuzione dei lavori prima dell’inizio lavori.

Non si ritiene infatti che, in fase di progettazione, e per questa tipologia di opere possano essere effettuate precise scelte vincolanti per l’Imprenditore, rientrando l’organizzazione del cantiere nella sfera delle competenze che la vigente legislazione pone in capo all’imprenditore stesso (art. 2082 C.C.) e che questi si assume con la sottoscrizione del contratto d’appalto, a fronte di un corrispettivo in denaro (art.1655 C.C.).

5.1 Logistica di cantiere

5.1.1 Aree logistiche di cantiere

Al fine di assicurare la disponibilità in sito di adeguati spazi e dotazioni per l’impresa costruttrice è stata individuata un’area da destinare ad area logistica di cantiere e di trasbordo (o area generale di cantiere e trasbordo) dei tronchi di torre e, a seconda del caso, delle pale da mezzi di trasporto eccezionali standard a mezzi di trasporto eccezionali speciali.

L’area indicata come *Area di cantiere e trasbordo* è situata nel settore nord-orientale dell’impianto eolico, nel territorio comunale di Alà dei Sardi, nella località *Sas Silvas*, in prossimità dell’accesso alla viabilità di impianto delle postazioni T01, T02, T04, T05 e T07, in un’area sufficientemente estesa da accogliere anche un’area di trasbordo. La superficie complessiva occupata è pari a 18.160 m².



Figura 5.1 – Possibile ubicazione dell’area di cantiere con annessa area di trasbordo

In questa area, da recintarsi opportunamente con rete metallica, troveranno posto i baraccamenti di cantiere, adeguati stalli sorvegliati per il ricovero dei mezzi d’opera nonché appropriati spazi per lo stoccaggio temporaneo di materiali e componenti (vedasi al riguardo l’Elaborato *WIND006-TC17 - “Planimetria area logistica di cantiere e trasbordo”*).

La preparazione delle aree di cantiere e trasbordo prevede l’asportazione preliminare del suolo vegetale che sarà opportunamente accantonato al fine di consentirne il reimpiego nell’ambito delle operazioni di recupero ambientale. La sistemazione del terreno non prevede apprezzabili movimenti di terra, trattandosi di aree piuttosto regolari.

Al termine dei lavori tutte le aree di lavorazione saranno oggetto di interventi di ripristino ambientale finalizzati alla restituzione dei terreni al loro originario uso.

Durante la fase costruttiva, la disponibilità di adeguati spazi di conformazione regolare (coincidenti con le piazzole di cantiere) potrà consentire, se necessario ed in funzione delle esigenze dell’appaltatore, la

dislocazione di ulteriori apprestamenti (quali locali di ricovero o bagni chimici per il personale) in posizione maggiormente accessibile per i lavoratori rispetto a quelli previsti nell’area di cantiere generale.

Il cantiere per la realizzazione di un parco eolico può infatti assimilarsi ad un cantiere itinerante (vista la significativa distanza tra le postazioni eoliche estreme) e, pertanto, le funzioni relative alla logistica di mezzi e/o attrezzature potranno individuarsi, oltre che nell’area logistica principale, anche negli spazi individuati presso le piazzole.

Per quanto riguarda il cantiere delle linee elettriche interrate a 36 kV, in considerazione del loro sviluppo lineare, le terre e rocce da scavo saranno provvisoriamente collocate ai bordi dello scavo in attesa del loro reimpiego per ripristini morfologici. Le recinzioni di cantiere non saranno fisse, ma verranno spostate secondo necessità con il procedere dei lavori.

Le aree di cantiere, laddove necessario, saranno spianate e sistemate con l’apporto di materiale arido dello spessore minimo di 20 cm opportunamente compattato; inoltre saranno completamente recintate (con paletti e rete plastificata di altezza pari a 2 m) e dotate di cancelli carrabili (larghezza 5 m) e pedonali dotati di chiusura a lucchetto.

Al termine dei lavori tutte le aree di lavorazione saranno oggetto di interventi di ripristino ambientale finalizzati alla restituzione dei terreni al loro originario uso.

La parte logistica per il personale dovrà comprendere:

- Baraccamenti ad uso spogliatoio, di superficie utile non inferiore a 30 m² (1,5 m² per lavoratore) e con altezza libera interna di almeno 2,40 m, dotati di ventilazione ed illuminazione naturali nei rapporti di 1/10 e 1/20 della superficie in pianta, dotati di armadietti e di panche.
- Baraccamenti ad uso servizi igienici dotati di almeno n. 4 latrine, n. 4 docce, n. 4 lavabi a canale; i servizi si intendono dotati di riscaldamento, di acqua potabile e di acqua sanitaria (calda e fredda); avranno sistemi di trattamento dei reflui di tipo chimico o tali da non necessitare di smaltimento nel terreno.
- Baraccamenti ad uso locali di ricovero e riposo, adibiti anche a consumo pasti, di idonea superficie, dotati di scaldavivande, tavoli, sedie o panche, pavimento antipolvere, ventilatori, riscaldati durante la stagione fredda. I locali saranno inoltre idonei ad accogliere 20 lavoratori a scopo di riparo durante le intemperie e nelle ore di riposo, e saranno conformi alla normativa vigente.
- Una baracca ad uso ufficio di cantiere e una baracca ad uso ufficio (con servizio igienico) per la Committenza e per il D.L. e gli Organi di controllo, entrambe attrezzate con scrivanie, sedie e armadi metallici chiudibili a chiave e comunque conformi a quanto previsto dalle leggi vigenti in materia, opportunamente ventilate e dotate di impianto di riscaldamento. In esse devono essere disponibili i documenti richiesti dalla normativa in vigore, quali: Piano di Sicurezza e di

Coordinamento, Piano Operativo di Sicurezza delle imprese appaltatrici, Notifica preliminare e tutta la documentazione riferita alla verifica tecnico professionale delle imprese e dei Lavoratori autonomi.

- Una baracca di circa 15 m² ad uso deposito delle piccole attrezzature, dei mezzi di protezione individuale ed adibita anche a piccola officina.
- Una baracca per deposito di materiali leganti (cemento, ecc.).
- Una cassetta di pronto soccorso, contenente i presidi sanitari previsti dalla legge indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Tale cassetta sarà conservata nell'ufficio di cantiere e la sua ubicazione sarà segnalata con appositi cartelli. In cantiere sarà esposta una tabella riportante i nominativi e gli indirizzi dei posti ed organizzazioni di pronto intervento per i diversi casi di emergenza o di normale assistenza.
- Almeno 1 estintore a polvere per ciascuna baracca, oltre a quelli individuali indicati nel POS di ciascuna impresa per le aree di sua competenza.

Le due baracche destinate ad uffici di cantiere, ancorché collocate all'interno dell'area recintata, dovranno essere accessibili direttamente dalla viabilità esterna mediante appositi cancelli pedonali; l'area che le contiene sarà separata, ma comunicante, da quella che contiene gli altri baraccamenti, depositi, etc.

5.1.2 Aree di deposito materiali e mezzi

L'ubicazione dei depositi generali verrà scelta in relazione alla eventuale necessità della sorveglianza, alla comodità delle operazioni di carico e scarico, alla necessità di una corretta conservazione del materiale e soprattutto al suo grado di pericolosità.

Le aree di stoccaggio andranno di norma delimitate, soprattutto quando si tratta di materie e di sostanze pericolose.

In particolare, sono da prevedere almeno le seguenti aree di deposito materiali:

- deposito ferri di armatura
- deposito inerti
- deposito macchinari
- deposito materiali vari.

I depositi di benzina, petrolio, olio minerale e tutti gli idrocarburi, essendo infiammabili, se in quantitativi superiori a 500 kg, sono soggetti al controllo del Comando dei Vigili del Fuoco competenti per il territorio.

I depositi di cui sopra devono essere protetti contro le scariche atmosferiche.

L'approvvigionamento di acqua per i servizi igienici verrà assicurato mediante apposito contenitore in materia plastica che verrà installato in prossimità delle baracche che ne fanno uso. Il rifornimento di acqua

potabile è assicurato con l’approvvigionamento di acqua minerale in bottiglia: almeno 3 litri pro capite al giorno.

Stoccaggio dei materiali di risulta degli scavi

Il materiale di risulta degli scavi riutilizzabile in cantiere verrà depositato provvisoriamente in prossimità della stessa area di lavoro o in apposite aree dedicate, allestite in corrispondenza delle piazzole di macchina. I ferri di armatura delle fondazioni saranno depositati provvisoriamente in prossimità del luogo del loro utilizzo (piazzole degli aerogeneratori).

A getti ultimati e dopo il rinterro delle fondazioni, il materiale di risulta degli scavi sarà riutilizzato in cantiere secondo le modalità previste dal *Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti* (Elaborato WIND006-RC13). Eventuali eccedenze di materiali di scavo non riutilizzabili in cantiere saranno gestite in regime di rifiuti nel rispetto delle vigenti disposizioni di carattere ambientale applicabili.

Stoccaggio di altri materiali

Cavi per elettrodotti: verranno stoccati in bobine in idonea area recintata o in una baracca prefabbricata e trasportati nell’area interessata al momento del loro utilizzo.

Lo stoccaggio sarà eseguito in una zona pianeggiante, bloccando le bobine con cunei o dispositivo equivalente atto ad impedirne l’accidentale rotolamento.

5.1.3 Segnaletica e informazioni per la sicurezza

Dovrà essere necessariamente prevista la predisposizione di cartellonistica informativa del cantiere, posta in corrispondenza degli ingressi che riporti le seguenti indicazioni:

- nominativo del Committente e/o responsabile dei lavori;
- oggetto dei lavori;
- progettista;
- coordinatore per la progettazione dei lavori;
- direttore dei lavori;
- coordinatore per l’esecuzione dei lavori;
- appaltatore;
- durata presunta dei lavori;
- data di inizio lavori;
- data presunta di fine lavori ed eventuali aggiornamenti;
- estremi di trasmissione della notifica preliminare agli organi di vigilanza dell’ASL e della D.P.L.;

- nominativi dei subappaltatori e/o lavoratori autonomi;
- aggiornamenti della notifica preliminare agli organi di vigilanza dell’ASL e della D.P.L. (da riportare durante l’avanzamento dei lavori).

I lavoratori dovranno essere informati dei rischi presenti in cantiere attraverso la segnaletica di sicurezza, in particolare attraverso cartelli.

La segnaletica dovrà essere predisposta con l’avvertenza di non montare cartelli cumulativi, ma singoli nelle immediate vicinanze delle varie lavorazioni e congruenti con le lavorazioni stesse.

In particolare, nell’ufficio di cantiere dovrà essere predisposta una bacheca, ben visibile ai lavoratori, su cui saranno esposti tutti gli avvisi riguardanti la sicurezza, ed in particolare saranno sempre consultabili i seguenti documenti:

- Numeri telefonici di riferimento per la sicurezza in cantiere:
 - o Vigili del fuoco: 115
 - o Carabinieri: 112
 - o Ambulanza: 118
- Schede di sicurezza e di riferimento e piani operativi POS connessi alle attività in corso di esecuzione.

5.1.4 Impianto elettrico di cantiere

L’energia elettrica per le aree logistiche di cantiere sarà fornita o da linea elettrica o tramite opportuni gruppi elettrogeni, da posizionarsi in adeguata area debitamente protetta, all’interno dell’area destinata alla logistica di cantiere.

I quadri elettrici di cantiere dovranno essere “a norma” e a cura e spese dell’Appaltatore delle opere civili. Si prevede un quadro generale di cantiere, situato in prossimità delle baracche, corredato da interruttori generali, differenziali e completi di tutte le protezioni elettriche previste dalle norme CEI.

Devono essere messe a terra, con un numero di dispersori adeguato, le masse delle apparecchiature elettriche di classe I e tutte le masse estranee.

Si evidenzia che nell’installazione di gruppi elettrogeni di potenza compresa fra 25 e 1200 kW si devono rispettare le norme di sicurezza emanate dal Ministero dell’interno con Circolare n° 31 del 31/8/1978.

Inoltre, al fine di evitare che un doppio guasto verso terra comprometta la sicurezza contro i contatti indiretti, vanno collegate le masse e il neutro allo stesso impianto di terra (sistema TN). La protezione sarà completata con l’uso di interruttori differenziali su ogni singola derivazione.

5.1.5 Opere provvisorie nelle aree dove si svolgono lavorazioni

Dovranno essere delimitati e segnalati:

- tutti gli scavi;
- le zone di carico e scarico del materiale;
- le aree di lavoro delle autogrù per operazioni di movimentazione e di montaggio di materiali; le imprese, prima dell’invio delle autogrù in cantiere dovranno fornire al CEL le informazioni operative di dettaglio.

5.1.6 Rischi derivanti dall’ambiente esterno sul cantiere

Per quanto riguarda la realizzazione delle linee 36kV, i rischi derivanti dall’ambiente esterno sul cantiere sono in sostanza costituiti dalla presenza degli impianti ed infrastrutture interferenti (linee elettriche e telefoniche, traffico viario, attraversamenti delle strade e dei fiumi, acquedotti, ecc.).

Tutte le interferenze del cantiere con reti di servizio (linee elettriche e telefoniche, tubazione acqua o altri servizi) saranno investigate e verificate dall’Impresa e dalla Direzione Lavori nella fase preliminare all’inizio lavori. La presenza di eventuali sottoservizi attivi lungo il tracciato degli scavi per la posa dei cavidotti e della linea e in corrispondenza delle fondazioni da realizzare, dovrà pertanto essere stata esclusa preliminarmente, come previsto in progetto.

5.1.7 Rischi che le attività del cantiere possono produrre sull’esterno

Le indicazioni (di cui al punto precedente) previste per i rischi derivanti dall’ambiente esterno sul cantiere sono considerate idonee anche per i rischi che le attività di cantiere possono produrre sull’ambiente esterno. Si evidenzia che la presenza del cantiere comporta un aumento del traffico stradale sulle vie di accesso.

Dovranno essere previsti lo sgombero e la pulitura da terra riportata dalle ruote dei camion in corrispondenza dell’immissione delle strade di cantiere sulla viabilità ordinaria per permettere una corretta circolazione di tutti i mezzi.

5.2 Cronoprogramma preliminare dei lavori

Il processo realizzativo per i lavori in oggetto comporterà, prevedibilmente, il coinvolgimento di almeno n. 2 imprese/società appaltatrici e di un numero variabile di eventuali imprese subappaltatrici per l’esecuzione di lavorazioni specialistiche, come di seguito riportato:

Appaltatore/Fornitore	Attività Diretta	Eventuali attività in Subappalto
Opere Edili e impiantistiche	<ul style="list-style-type: none"> — Movimenti terra strade e piazzole (sbanamenti e rilevati). — Fondazioni (scavi e opere in c.a.). — Scavi e riempimenti cavidotti. 	<ul style="list-style-type: none"> — Posa in opera dei cavi (36kV, fibre ottiche, corda di terra, ecc.), terminazione dei cavi e cablaggi. — Realizzazione opere di rete; — Opere a verde e di rinaturalizzazione;
Fornitore in opera aerogeneratori	<p>Montaggi meccanici ed elettrici.</p> <p>Avviamenti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — trasporto in opera dei componenti; — gruaggi.

Come filosofia generale, per questa tipologia di impianti, considerata la limitata possibilità di circolazione e manovra di mezzi, è frequentemente esclusa la contemporanea presenza degli appaltatori delle opere edili e del fornitore in opera dell'aerogeneratore. Ciò per evitare disfunzioni derivanti dalla sovrapposizione di lavorazioni estremamente diversificate con esigenze tecnico-operative spesso incompatibili.

Tale approccio è tanto più frequente quanto minore è il numero di aerogeneratori da installare, con conseguente contrazione degli spazi operativi e limitata possibilità di circolazione dei mezzi d'opera.

La sequenza tipica delle lavorazioni in un cantiere di impianto eolico è la seguente:

1. Predisposizione di tutte le opere ed infrastrutture civili, compresa la realizzazione dei cavidotti di impianto, suddivisa nelle seguenti sottofasi:
 - a. Realizzazione viabilità (nuova e riattamento esistente);
 - b. Conformazione della piazzola;
 - c. Realizzazione fondazione aerogeneratore e maglia di terra;
 - d. Allestimento piazzola;
 - e. Realizzazione cavidotto di impianto.
2. Trasporto in sito, assemblaggio e montaggio aerogeneratore;
3. Opere di finitura (regimazione idraulica e sistemazione ambientale).

I cavidotti a 36kV potranno essere realizzati in parallelo alle opere relative all'impianto eolico, giacché completamente svincolate da queste ultime.

Per la realizzazione degli interventi previsti dal presente progetto può stimarsi una durata indicativa dei lavori di circa 18 mesi con uno sviluppo delle attività ipotizzato secondo quanto indicato nel cronoprogramma riportato nell’Elaborato *WIND006-RC9 - Cronoprogramma degli interventi*.

6 PRESCRIZIONI GENERALI DI SICUREZZA A CARICO DELL'IMPRESA APPALTATRICE

a) L'impresa, prima di utilizzare un lavoratore sia esso un trasfertista o un nuovo assunto, dovrà attestare per iscritto che è stata fatta l'attività di informazione e formazione, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

b) L'impresa prima di iniziare i lavori dovrà comunicare per iscritto il nominativo della persona designata come responsabile del servizio di prevenzione e protezione, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

c) L'impresa prima di iniziare i lavori dovrà comunicare per iscritto il nominativo del Medico Competente, MC, da essa nominato nei casi previsti dal D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

d) L'impresa prima di introdurre in cantiere un'attrezzatura di lavoro non provvista del marchio CE, dovrà attestare che essa ha i requisiti di legge che la rende idonea all'uso. L'impresa dovrà inoltre dichiarare d'impegnarsi a non modificare l'attrezzatura nell'assetto per cui è stata dichiarata idonea all'uso.

e) È vietato un uso delle attrezzature diverso da quello previsto dal costruttore.

f) È vietato all'impresa d'introdurre in cantiere attrezzature portatili elettriche prive del doppio isolamento.

g) È fatto divieto all'impresa introdurre dispositivi di protezione individuale, DPI, che non abbiano i requisiti di cui all'art. 76 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

h) Prima d'introdurre un agente cancerogeno in cantiere, l'impresa dovrà ottenere benestare dopo aver presentato una relazione che motiva l'uso che intende fare, la quantità necessaria, nonché copia del documento della valutazione del rischio e delle misure tecniche, organizzative, procedurali adottate.

i) È fatto divieto all'impresa d'introdurre in cantiere materiale fissile.

j) L'impiego di radiazioni ionizzanti deve essere preventivamente autorizzato dal CEL.

k) È fatto divieto all'impresa di spandere nel terreno oli e sostanze chimiche nocive; in caso di spandimento accidentale, l'impresa dovrà provvedere all'immediata rimozione.

l) I rifiuti ferrosi, gli sfridi di vetri, di materiale laterizio o ceramico dovranno dall'impresa essere depositi in contenitori metallici nei luoghi di lavoro e portati settimanalmente al deposito di piazzale.

m) Il materiale d'imbballaggio (cartoni, carta, plastica, legno) non può essere lasciato depositato dall'impresa nei luoghi di lavoro.

n) Le bombole di ossigeno e di gas dovranno essere deposte in piazzale sotto una tettoia munita all'esterno di un estintore idoneo come definito dalla valutazione rischio incendio. Le bombole di ossigeno e di gas dovranno essere portate sul luogo del loro utilizzo mediante appositi carrelli.

o) Le macchine operatrici aventi bracci girevoli (semoventi, escavatori, gru a torre, falconi, derrick, ecc.) alla fine della giornata e durante le pause di lavoro dovranno essere lasciate nell'assetto previsto dal costruttore per evitare in caso di vento sbandieramento e/o urti pericolosi.

p) L'impresa dovrà custodire le latte di vernici e di diluenti in un locale ventilato e chiuso a chiave, al di fuori del quale dovrà essere tenuto un estintore idoneo come definito dalla valutazione rischio incendio del POS.

q) L'impresa non dovrà lasciare nei luoghi di lavoro latte vuote che abbiano contenuto vernici o materiale infiammabile.

r) L'impresa non dovrà interrare cavi elettrici e tubazioni prima di aver ottenuto il benestare rilasciato dietro presentazione dell'indicazione su una planimetria della loro ubicazione.

s) Prima di iniziare uno scavo l'impresa deve consultare la planimetria aggiornata relativa all'ubicazione dei cavi elettrici e delle tubazioni interrate.

t) Gli scavi relativi a opere provvisorie dovranno essere protetti sui due cigli superiori con nastro se la loro profondità è di 50 cm, indipendentemente dal tipo di scarpa oppure è maggiore di 50 cm, ma con scarpa 1/1; mentre per scavi oltre 50 cm e con scarpa più ripida di 1/1 dovrà essere posto sui cigli superiori un adeguato parapetto normale.

u) L'impresa non può interrompere, con scavi, depositi di materiali o mezzi, un passaggio sia pedonale che per mezzi operativi prima di aver ottenuto il benestare previa la presentazione di una richiesta scritta circostanziata.

v) L'impresa dovrà utilizzare le macchine operatrici e le attrezzature di lavoro in genere conformemente alle istruzioni d'uso del costruttore, non dovrà modificarle e/o rimuovere i dispositivi di sicurezza, dovrà far effettuare la manutenzione e le riparazioni secondo le istruzioni del costruttore.

w) Sulle manichette colleganti le bombole del gas nelle apparecchiature per ossitaglio o saldatura autogena dovrà essere posta una valvola di non ritorno sia subito a valle del riduttore, sia subito a monte del cannello.

x) L'impresa dovrà impedire che vengano accesi fuochi nei locali chiusi, nei locali aperti o nei piazzali ove esistono apparecchiature elettriche, cavi e/o materiali incendiabili.